

Sullo sciopero dei commercialisti è scontro con la Commissione di Garanzia

Proposte modifiche al regolamento che impediscono l'astensione a ridosso delle scadenze fiscali, ma i sindacati non ci stanno

E!

Savino GALLO

Mercoledì 11 giugno 2014



Nuovi problemi sulla strada del **riconoscimento** del **diritto di sciopero** per i commercialisti. A quasi cinque mesi di distanza dalla **presentazione** dell'**apposito regolamento**, redatto dal coordinamento sindacale unitario di categoria, sono infatti arrivate le **osservazioni** della Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, a cui è demandata l'approvazione del documento.

Osservazioni con cui, tra l'altro, si propone di modificare l'art. 4 della suddetta bozza di regolamento, nel quale si elencano le **prestazioni indispensabili** da garantire anche nel **periodo di astensione**. In particolare, la commissione propone di aggiungere a tali prestazioni anche la "predisposizione, consegna e invio telematico delle **dichiarazioni fiscali**" e del "**modello F24** per il pagamento di tributi e contributi", con l'aggiunta di una **clausola di salvaguardia** con la quale si stabilisce che vanno garantite tutte quelle prestazioni, con **scadenze predefinite**, "il cui mancato adempimento possa comportare l'irrogazione di sanzioni di carattere amministrativo a carico dei contribuenti".

Proposte che non potevano essere accettate dalle sette associazioni che compongono il coordinamento sindacale unitario (ADC, ANC, AIDC, ANDOC, UNGDCEC, UNAGRACO, UNICO), che il 30 maggio scorso, ad appena 15 giorni di distanza dall'arrivo delle osservazioni,

rispondono alla Commissione, dichiarando di “**concordare solo parzialmente** con le suggerite modifiche”.

Con tale riformulazione, infatti, secondo le associazioni, l’indizione dello sciopero verrebbe **svuotata** del suo stesso significato. “Non si può concordare – si legge nella missiva inviata alla Commissione – con una **compressione** pressoché **completa** della **possibilità di astensione** in ogni attività del dottore commercialista ed esperto contabile che si confronti con una qualsivoglia scadenza. Le attività dei commercialisti sono, infatti, quotidianamente segnate dalle **scadenze imposte** da termini di legge o derivanti da altre fonti, e le attività che rientrano nella proposta della Commissione come prestazioni indispensabili rappresentano **il cuore del lavoro quotidiano**, e in molti casi esclusivo, della gran parte della categoria. A fronte di questo rilievo, sembra che la riformulazione proposta miri a **sopprimere il nucleo essenziale** del diritto di astensione collettiva della categoria, costituzionalmente tutelato”.

Le associazioni contestano non solo l’**aggiunta di ulteriori prestazioni** indispensabili a quelle da garantire, ma anche la clausola finale, di una portata talmente vasta da “comportare limiti radicali, se non un vero e proprio divieto, al diritto di astensione collettiva della nostra categoria, al di fuori di una elencazione analiticamente dettagliata delle prestazioni”.

“D’altronde – spiega Marco **Cuchel**, Presidente dell’ANC – tutti gli scioperi nei servizi pubblici essenziali sono idonei ad entrare in **collisione** con **altri diritti costituzionalmente garantiti**. Abbiamo predisposto quel regolamento in maniera responsabile, prevedendo già una serie di **garanzie** e tutele per l’Erario e i contribuenti (ad esempio, per la trasmissione degli F24, il diritto di sciopero è ridotto dal massimo di 8 giorni ad un massimo di tre, *ndr*). Quindi, **non** siamo disposti ad **accettare** ulteriori proposte di modifica che andrebbero praticamente a togliere ogni significato alla nostra astensione. Ormai da troppo tempo i nostri colleghi chiedono di poter avere uno **strumento idoneo** per **manifestare il disagio** che vivono nel portare avanti la propria attività”.

Di qui, la **mancata adesione** alla **riformulazione** dell’art. 4 del regolamento, proponendo, in alternativa, l’adozione di un preambolo che “integri le **condivisibili preoccupazioni** dell’Autorità che le astensioni non abbiano a pregiudicare i diritti degli utenti”. A questo punto, non resta che attendere la **nuova risposta** della Commissione, sperando che, almeno stavolta, non debbano passare **ulteriori cinque mesi** per il suo arrivo.
